

## Un doppio Negrin

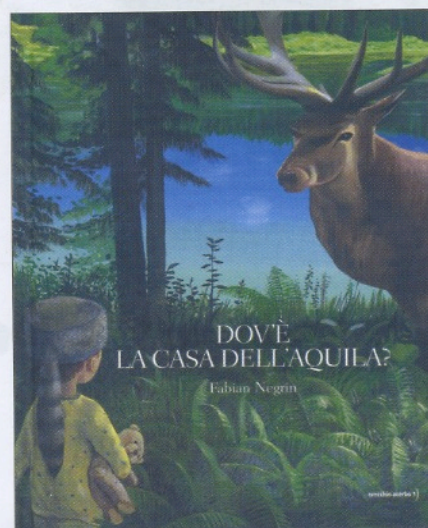
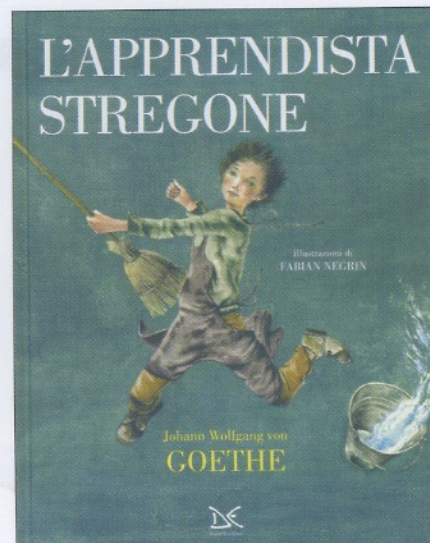
L'apprendista stregone: e subito si pensa al celeberrimo cartone animato della Disney, inserito in *Fantasia* e di cui costituisce uno dei pezzi più belli. In realtà, come sempre accade, le cose sono più complesse e tutto nasce da una fortunata ballata di Goethe che risale al 1797. Giusto un secolo dopo arrivò il compositore francese Paul Dukas con un poema sinfonico, utilizzato poi dagli studi di Burbank. Tocca adesso a Fabian Negrin con una versione che ovviamente si allontana decisamente dallo sventato Topolino, maghetto in palandrana rossa. Qui troviamo un ragazzino in carne ed ossa che decide, come da copione, di disobbedire al suo maestro, dando con ciò il la ad una sarabanda che poi non riesce più a controllare e che potrebbe risultargli fatale, se non fosse per il provvidenziale ritorno dello stregone. Quest'ultimo, con la sua aria burbera e decisa, è abbigliato in modo assai strano sfoggiando a mo' di copricapo una sorta di enorme lucerna o elmo da palombaro che ricorda un poco certi abbigliamenti di *Saturno contro la terra*, il ciclo di fumetti fantascientifici realizzato da Cesare Zavattini e Federico Pedrocchi, con i disegni di Giovanni Scolari, a partire dal 1936. Il tutto in una traduzione che ben rispetta l'andamento ritmico della stesura originale. Qui Negrin ricorre ad un segno che, per più versi, ci rimanda a quello di *Come? Cosa? E sarà*, magari, per una comune consonanza con lo scatenarsi degli elementi della natura: il vento nel primo e l'acqua negli involontari pasticci creati dal povero apprendista. Un segno morbido e quasi "graffiato", ricco di suggestioni e notazioni ironiche,

**Lo stregone, il vecchio maestro,  
finalmente se n'è uscito!  
E i suoi spiriti fedeli/ seguiranno  
i miei voleri./ I suoi gesti e le parole/  
li ho imparati, e pure i riti,/ con le  
forze di magia/ posso fare anch'io  
prodigi./ Corri corri/ tante volte/  
sì che l'acqua,/ a mio piacere,  
scrosci come una cascata,  
si rovesci nella vasca .**

**Un altro agnellino ci ha rubato!  
Ma chi è stato? - L'aquila.  
Ha avvistato il piccolino fuori  
dall'ovile. Domani la sistemo  
io con il fucile. - Sono belli gli agnelli  
e i piccoli animali ma io devo salvare  
le aquile reali. - Però chissà ... dov'è  
la casa dell'aquila? - Di qui o di là?  
E chi lo sa? - Sua altezza  
è a caccia, vola alta in cerchi.  
Sei più furbo se non la cerchi.**

con subitanei e calcolati mutamenti nell'impaginazione, in un efficacissimo alternarsi di tavole doppie e non.

Un tono più solenne e remoto, e al tempo stesso cordiale, si addice invece all'altro albo di cui Negrin è, come in altre occasioni, autore completo. Si tratta di una storia del Grande Nord, in un paesaggio di grandi foreste e montagne, praterie e dirupi, laghi e



Johann Wolfgang Goethe - ill. di Fabian Negrin - trad. di Simona Santarelli, **L'apprendista stregone**, Roma, Donzelli, 2017 pp. 26, euro 18,00.

Fabian Negrin, **Dov'è la casa dell'aquila?**, Roma, Orecchio Acerbo, 2017, pp. 28, euro 14,00.



Una tavola di Fabian Negrin per *L'apprendista stregone*, Donzelli, 2017.

cascate, brulicanti di vita. Qui si muove il nostro piccolo che vuol salvare l'aquila dal fucile del padre, dato che l'uccello si è impossessato di un agnellino. Perciò, nottetempo, la va a cercare e, come accade nelle fiabe, chiede ai più diversi animali dove possa trovarla. Ma la volpe, il gufo, la civetta, la salamandra, l'orso, l'alce, lo stambecco si dimostrano elusivi e preferirebbero che il bimbetto, accompagnato dal suo fido teddy bear, non si avventurasse fra i picchi per rintracciare il rapace. Finché lo trova e nulla dirò dell'intenso e poetico finale. Anche qui si procede per rime, mentre le tavole, bellissime e vivide nella loro cristallina misura, ci mostrano come Fabian prosegua nella sua fervida ricerca fra innovazione e tradizione.

(walter fochesato)